



## Le regole del gioco

di Pietro Bondanini

*Le particolarità sulle quali si posa l'attenzione dello specialista, oscurano la visione sull'insieme dei fenomeni interconnessi: chi è lo specialista in grado di progettare i circuiti di connessione?*

*Si può iniziare con un gioco!*

### Introduzione

Sabato 11 novembre 2006, il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi ha dichiarato: "Qui ormai siamo in un paese impazzito, che non pensa più al domani!"

Dopo una prima mia reazione di stizza seguita da violenti crampi allo stomaco mi venne spontaneo lo stimolo di urlare: "Senti chi parla!"

Mi ricredetti perché non ha detto che io, cittadino del paese Italia, sono impazzito; né posso dire che Lui, Romano Prodi, è pazzo. Infatti non si è riferito a persone o gruppi di una qualsiasi parte, ma all'intero paese abitato da persone disorientate che non sanno più comunicare né immaginare se avranno un futuro sentendosi tradite nei loro stessi convincimenti.

Il panorama politico internazionale e quello italiano in particolare, lo sconforto che mi accompagna nell'osservare che non vi sono segnali di ravvedimento da parte di chi detiene il potere, l'osservare che nessuno è capace avviare un programma di azioni virtuose verso il risanamento della moralità pubblica e privata, mi costringe a riprendere un argomento che avrei voluto rinviare a momenti più favorevoli e cioè a quando si manifesteranno sintomi per la comparsa di qualche risposta, sia pur minima, alle domande che allora mi ero posto.

Si tratta de' *La prima follia: Babele*, nella sottosezione *Fatti di ieri idee di oggi* dove, tra l'altro ho scritto:

Quante lingue sono parlate nell'Europa che prossimamente unirà venticinque nazioni? Ecco una grossa complicazione che grava

sull'umanità dai tempi della Torre di Babele.

Con la creazione di tutte queste unioni, federazioni, organismi plurilaterali sotto l'egida dell'ONU viviamo forse la fase di completamento della Torre di Babele?

Parleremo un'unica lingua come sudditi del Leviatano, oppure ogni cittadino di questo mondo potrà continuare a parlare la propria e l'interlocutore parlante un'altra lingua sarà in grado di capire come se ascoltasse la propria?

Ma qui ci avviciniamo troppo al presente e, pertanto rinvio il visitatore agli argomenti degli *Fatti di oggi idee di ieri*

ooo

C'è chi, meglio di me, sa indagare sulle cause del malanno che ci assilla di cui Prodi, a mio avviso, è tra i maggiori responsabili, tuttavia credo che sia maggiormente proficuo esaminare questa fase della nostra storia sotto un altro punto di vista, riprendendo in esame l'Argomento della Torre di Babele, sotto un profilo che ritengo assai più produttivo.

Trascrivo l'episodio biblico (tratto da *Liber-Liber*) e, al seguito, riprendo il discorso da dove, allora, l'avevo lasciato.

*Esodo (11; 1-9)*

<sup>1</sup>Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. <sup>2</sup>Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. <sup>3</sup>Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. <sup>4</sup>Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui

*cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra".<sup>5</sup>Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. 6Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. 7Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". 8Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. 9Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.*

ooo

Allora pensavo che il problema fosse esclusivamente linguistico; ora, invece, ritengo che il problema non sia solo tale! Non conosciamo noi stessi e ci pieghiamo passivamente agli eventi del presente; non riusciamo più a condividere le stesse cose perché le stesse cose non appaiano più tali come le credevamo.

Da un giorno all'altro, una cosa buona diventa cattiva e una cosa cattiva diventa buona perché un suo aspetto viene ritenuto ora malefico, ora benefico per qualche recondita finalità. Insomma tutti hanno ragione e torto insieme: è la manifestazione di un colossale insieme di torri di Babele che si associa in ciò che, oggi, viene definito relativismo o nichilismo: le macerie dell'illuminismo, del romanticismo dell'idealismo e del materialismo.

Dio disperse l'uomo per tutta la terra; l'uomo si è disperso nei diversi millenni che ci separano dalla costruzione di Babele e della sua città, ad oggi. Ora, finalmente, l'uomo si riunisce globalmente e ricerca un linguaggio comune, ma non basta perché il male di cui soffriamo tutti non è quello linguistico ma quello che non riusciamo più a comunicare con l'altro.

Se non ci conosciamo reciprocamente e non sappiamo per che cosa e per chi stiamo al mondo, rimarremo per sempre estranei anche a noi stessi perché abbiamo esaurito i nostri valori e perché noi tutti, come correttamente ha dichiarato Romano

Prodi, viviamo in un paese impazzito, che non pensa più al domani.

ooo

Prima di scrivere questa introduzione avevo preparato tre post per [pibond.blogspot.com](http://pibond.blogspot.com) intitolati: *Specialismo, Antispecialismo e Generalismo*.

Li trascrivo integralmente nelle pagine che seguono.

Nel terzo post ho concluso ideando un gioco che potrebbe avere interessanti sviluppi. L'ho chiamato *Il gioco di Pibond*<sup>®</sup>, ma potrebbe avere altri nomi ed essere sviluppato in altre versioni.

In premessa, anticipo che il gioco è formato da una tavola e da 110 carte di cui 100 dove figura il profilo di un personaggio contemporaneo o del passato e 10 sulle quali il giocatore segnerà il profilo del proprio da valutare al fine di conferirgli un incarico.

Non voglio correre; il gioco è ancora da completare e i 100 profili sono ancora tutti da scegliere. Aggiungo, infine, che il completamento può essere solo opera di più persone: almeno una per ogni ordine generalizzante.

Roma, 14 novembre 2006

## **Lo specialismo**

Il correttore di MS-Word indica errore sulla parola specialismo. In questo testo la uso spesso per definire un movimento che di fatto sta dilagando nel nostro martoriato paese. La uso con riserva di Copyright.

Lo specialismo non è un'ideologia, né una teoria! Lo specialismo è il risultato dell'opera di specialisti eccellenti (più di 100?) che, senza comunicare tra loro, si occupano ognuno sul tema assegnato all'altro. Lo specialismo è la sintesi di operazioni fatte da umani in funzione di robot.

Lo specialismo è una Babele di atti a sé stanti vaganti tra il nulla ed il caos.

Lo specialismo è l'antitesi della gestione d'impresa. Lo specialismo si fonda su tutte le credenze e le conoscenze storicamente acquisite dall'umanità e, allo stesso tempo, tutto ciò che è e funziona deve essere distrutto e rifondato.

Lo specialismo si manifesta con la creazione di apposite Commissioni di specialisti che producono un certo numero di documenti che rappresentano la sintesi dello svisceramento del tema assegnato. Il prodotto delle Commissioni di specialisti ignora i rapporti di causa - effetto (per non parlare di interdipendenze) con i temi assegnati alle altre Commissioni di specialisti. Le Commissioni di specialisti sono tante quante sono gli specialisti e le specializzazioni.

Ad ogni specialista corrisponde una specializzazione e le specializzazioni sono in un numero pari agli specialisti. La specializzazione è il risultato dalla frammentazione di una o più specializzazioni operata per cooptazione di uno o più specialisti. Gli indirizzi assegnati alle Commissioni sono fissati dagli stessi Commissari che li traggono solo dalla propria materia. Molti componenti della Commissioni di specialisti provengono dalle fila dei Girotondisti, per cui specialismo e girotondismo sono l'uno il prodotto dell'altro o viceversa.

Lo specialismo ha l'effetto (conscio o inconscio) di devastare e distruggere tutto. Infatti, c'è da chiedersi: "Poi, chi decide su cosa?" Risposta: "Il Governo Prodi".

ooo

Non sono capace di scrivere altro sul Decreto Visco e la finanziaria! Mi sento come quel vigile urbano interpretato da De Sica: Ahaiutatemii!! Sono ossessionato dallo scrupolo di aver omesso qualche altra caratteristica essenziale dello specialismo!! Con ogni commentatore condividerò i diritti di Copyright su questo prodotto ideologico (prodotto perchè in sé lo specialismo non è un'ideologia ma un movimento espresso da un branco allo sbando).

Roma, 8 ottobre 2006

## **L'antispecialismo**

Mio malgrado, nonostante il fatto che MS Word lo consideri un errore, lo specialismo fa già parte di un discorso antecedente al mio.

Chiedo venia per la mia presunzione e pago il fio. Mi rimetto in toto per quanto altri abbiano già detto sull'argomento e dedico il titolo di questo post al blog di Vincenzo

Fano - Viverestphilosophari - sul quale ha inserito una pagina dedicata a "Specialismo e generalismo"... e così, addio Copyright!

Vincenzo Fano risponde a tal punto sulle conclusioni di quanto desidero rappresentare che sento l'obbligo di ricopiare qui sotto il testo che tuttavia si può leggere cliccando sul link.

**Specialismo e generalismo** *Se sono uno studioso serio e consapevole di non essere un genio rivoluzionario, posso decidere di occuparmi tutta la vita più o meno degli stessi problemi, in modo che arrivo ai massimi livelli mondiali in quel campo, anche se molto specifico, inoltre ho un effettivo impatto sul progresso della ricerca e il mio lavoro viene riconosciuto dai mezzi di comunicazione della scienza. Ho però lo svantaggio di vivere personalmente uno stato di forte alienazione, perché di tutte le cose che vale la pena conoscere e che arricchiscono la nostra vita ne apprendo solo una minima parte. Inoltre rischio di perdere la consapevolezza dei processi cognitivi e delle premesse del mio lavoro scientifico. Per formare il genio rivoluzionario, questa coscienza è assolutamente essenziale, poiché è proprio agendo in profondità sulle premesse dei saperi che avvengono le rivoluzioni scientifiche.*

Mi riservo di chiedere scusa per questa mia presunzione, ma, mentre l'Autore di questo brano raggiunge le mie stesse convinzioni attraverso un costante studio che lo porta a brillanti risultati nel campo dell'antropologia, io - pensionato che sta terminando un periodo di due lustri di sabbatico dopo quasi quaranta anni di vita aziendale e che tenta di mettere ordine nel grande frastuono che avvolge l'esistenza umana - gioisco, perché, finalmente, vedo scritto da chi se ne intende queste parole:

*Ho però lo svantaggio di vivere personalmente uno stato di forte alienazione, perché di tutte le cose che vale la pena conoscere e che arricchiscono la nostra vita ne apprendo solo una minima parte.*

Ecco la prudenza e la temperanza del forte! Condivido in pieno questa forma di alienazione che deriva, a parer mio, dall'apparente dissidio tra la fede cristiana

che professo e i sempre più vistosi e abbacinanti successi nel campo delle applicazioni scientifiche che fanno l'uomo assomigliare viepiù a Dio.

Personalmente risolvo il dissidio ritenendolo apparente e cioè considerando trascendente tutto ciò che non ricade nell'immanente. Tra trascendenza e immanenza vi è un rapporto dinamico soggettivo, perché nella trascendenza tutto è mistero e nell'immanente tutti possono vantare una conoscenza più o meno vasta ma non universale.

Il mio verbo, da una parte si ispira al secondo comandamento che traduco non disturbare Dio per cose che posso (coscienza delle mie capacità) e devo fare (etica che mi è imposta e/o che condivido); dall'altra, alla prudenza nel portare a ragione ciò che solo Dio sa. Tracciare un confine tra Dio e me e tra Dio e gli altri è il mio assunto.

Un confine che estende l'immanente su superfici sempre più vaste e di ciò cerco tracce nella storia e nella filosofia. Peraltro, vedo anche che l'immanente per quanto sia esteso, rappresenta solo una piccola goccia d'olio caduta nel mare oceano: l'estensione aumenta ma diminuisce il suo spessore sino a diventare quasi nullo.

Rendi a Dio .... e quel che segue significa anche, con bel garbo, non allargarti troppo! I milanesi dicono *O' felè fa'l to mestè!*

ooo

E vengo all'antispecialismo. Mentre nello specialismo individuo un movimento, nell'antispecialismo non lo individuo.

Come non lo individuo nell'antifascismo o nell'anticomunismo. L'antiqualecosa nasce sempre dopo che al qualcosa che ha provocato devastazioni succede un qualcos'altro e nel qualcos'altro si crea il convincimento antiqualecosa.

Quando, poi, il qualcos'altro ha fatto i suoi bei danni, in un tempo che può durare anche decine di lustri, nasce uno strano convincimento che porta a considerare tutti coloro che non sono ex-qualcos'altro sono dei qualcosa.

Traduco il tutto per mostrare cosa accade oggi nel nostro martoriato paese nel quale, morto il classismo dei borghesi e dei proletari, c'è chi - gli ex-cattocomunisti cui

è rimasta la sola etichetta di antifascisti - vuole ricostituirlo per classi di reddito!! Chiunque la pensi in modo diverso, quindi, non è più anticattocomunista ma un fascista demo-plutocratico da ridurre al silenzio. Concludo. L'antispecialismo è la convinzione dei fascisti demo-plutocratici sul piede di mostrare i loro muscoli in 100 città italiane.

Quanti sono, nel nostro martoriato paese, i fascisti demo-plutocratici? Nessuno. Ovvero pochi, tanti quanti si dichiarano o vogliono rifondare il comunismo.

Ripeto: "Chi decide su cosa?"

Il Governo Prodi: la congregazione degli ex... con amici, parenti e affini che per quasi un sessantennio hanno comandato nel bel paese

Roma 10 ottobre 2006

## Il generalismo

Pensavo di chiudere la questione dello specialismo con l'antispecialismo. Mi sono accorto che l'argomento è suscettibile di ulteriori sviluppi interessanti, se lo si assume non sotto forma di *anti (negativo)* ma sotto quello di *pro (positivo)*.

Infatti, *al buio*, non si contrappone il *non buio*, ma la luce: pertanto allo *specialismo non si contrappone l'antispecialismo che nega solo e non afferma nulla*, ma il *generalismo che contiene lo specialismo in forma coordinata*: come la luce che, diminuendo d'intensità, non si trasforma mai in buio che, in assoluto, non esiste in natura. Nel post dell'antispecialismo ho concluso che 100 specialisti scoordinati creano solo caos e ciò deriva dal fatto che, a capo del progetto, non c'è nessuno in grado di coordinarli.

Quindi, 100 specialisti allo sbando non potranno realizzare nulla sino a che non vi sarà un piano capace di realizzare una sintesi tra le miriadi di proposte prodotte singolarmente dagli anzidetti 100 specialisti.

Chi fa il piano?

Chi lo dirigerà? Quale sarà la personalità in grado di svolgere l'incarico?

-----

Ciò che accade in questo tormentato periodo ultradecennale di transizione che il

nostro amato Paese sta attraversando, è il vero motivo che mi spinge a trattare l'argomento che coinvolge questi tre miei post, perché il fenomeno specialismo-generalismo esplica i suoi effetti in un ordine che va anche oltre la politica, in generale, e il nostro Paese, in particolare.

Perché? Perché lo specialismo si è addentrato talmente nel particolare che, gli specialisti - sempre più presi nelle loro applicazioni e propensi a considerare ciò che fanno come essenziale in un mondo che è esclusivamente loro e che esclude ogni altro che li contrasti - non riescono a realizzare quelle interconnessioni necessarie a collegare il risultato dei loro lavori secondo piani coordinati.

Chi potrebbe risolvere questo problema?

*Il Generalista? Il Signor Chetuttosà?*

Non basta. In mezzo alla baraonda specialistica occorre in primo luogo stabilire una gerarchia di specialità raggruppandole per ordine d'importanza in relazione al progetto o ai progetti da realizzare. Fatto questo, occorre delineare il profilo del Capo in grado di realizzare il progetto. Infine occorre scegliere la Persona che abbia i requisiti corrispondenti al profilo.

In un'impresa di produzione e servizi la cosa è relativamente semplice, perchè i fattori da tenere sotto controllo sono tutti misurati in funzione del profitto.

In una nazione retta su base democratica, la cosa è molto più complicata perchè tra i fattori da tenere sotto controllo non è solo il profitto, che nel caso specifico corrisponde al PIL, ma un complesso eterogeneo di entità non misurabili che vanno dall'accontentare *chi fa cosa*, dal soddisfacimento della sicurezza, dall'affrancamento dal bisogno, sino alla realizzazione della condizione di benessere e felicità sociale di tutti i cittadini. Tutte entità non misurabili e di difficile definizione che navigano nell'oceano della politica e delle manovre lobbistiche che si creano intorno ad interessi particolari che porta ognuno a trarre il maggior vantaggio per se stesso o per il gruppo che rappresenta.

Quindi, perchè sia efficace, il generalista dovrebbe portare a sé tutte le conoscenze specifiche delle specializzazioni che

costituiscono gli assunti da generalizzare e, allo stesso tempo, *essere dotato dell'autorità necessaria a rivestire la qualità di Capo*; in sintesi dovrebbe essere una *Persona* che riassuma tutte caratteristiche che l'incarico richiede. Dico una *Persona*: non un gregario, un funzionario di partito; insomma, non un personaggio qualsiasi capace solo di rivestire un incarico pro-tempore, come uno dei tanti (anche galantuomini!) Presidenti del Consiglio dei Ministri che hanno governato (si fa per dire!) il Paese in base a programmi inconsistenti, velleitari e sovente del tutto inesistenti!

-----

Ciò di cui l'elettore maggiormente soffre, quando è chiamato ad esprimere il voto, è il senso di abbandono e la lontananza che lo separa dalla politica. La sofferenza è dovuta, in massima parte, alla mancanza di trasparenza negli atti prodotti dai tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) da una parte, e, dall'altra, ad una comunicazione non chiara e spesso distorta per le frequenti manifestazioni di pacchiana demagogia offerte dagli organi che li costituiscono.

Memore di tante illusioni sulle quali sono caduto nel scegliere questo o quel partito nella cabina del voto, memore di non aver mai manifestato preferenze per i candidati per timore dell'annullamento della scheda elettorale, e, soprattutto, per le perplessità che costoro provocano per la mancanza di contatti idonei a costituire una comunicazione al di sopra delle loro asserzioni fondate prevalentemente sulla genericità, mi sono messo a pensare se ci fosse un qualche modo per andare a votare con più tranquillità.

Per far cessare ogni mio timore, a mio parere, occorrerebbe che si avverassero, preliminarmente, queste tre condizioni che non dipendono dalla volontà dell'elettore, ma che dovrebbero essere messe in atto dai partiti e dai poteri costituiti:

- 1. Sicurezza che il voto non sia manipolato**
- 2. Il programma dei partiti corrisponda ad un'etica condivisa ed ai significati politici proposti**

### **3. I candidati rispecchino i requisiti richiesti perchè la loro azione sia conforme al programma**

Al riguardo, suggerisco un gioco: *Il gioco di Pibond*©. Per iniziare occorre pensare alla propria persona; individuare quali siano le libertà (non i diritti) ritenute irrinunciabili per sé, per i propri cari, per i conoscenti e per l'umanità intera. Si gioca soli o con amici che condividono le stesse idee o che non ne hanno, ma entrambi corrono dietro un progetto con lo scopo di far vincere il proprio candidato.

Il gioco che non ha pretese scientifiche, ma quello di orientare le scelte su un certo numero di *Persone/modello* al quale conformare il proprio candidato ideale e ricercarlo tra quelli che si propongono per tali.

Vilfredo Pareto ci ha insegnato che le azioni degli uomini sono per la massima parte *non logiche* e, fondamentalmente, in quelle dei politici ne troviamo un campionario trasbordante. Questo gioco ha lo scopo di impostare uno schema sul quale far apparire due cose: quanto sia *non logico* fondare le scelte sulla parola (demagogia) e quanto sia *logico* fondarle su un modello (paradigma politico condiviso) costruito ad hoc.

Roma 30 ottobre 2006

### **Il gioco di Pibond**©

Al fine di individuare la Personalità adatta per rivestire una carica in un particolare settore di attività e quindi puntare sulla vittoria del proprio candidato, propongo questo gioco, il gioco di Pibond©, che serve a delineare il profilo della carica alla quale associare una Persona scelta nella rosa dei preferiti.

Il gioco si svolge su una tavola costituita da sei colonne (da a a f) e 12 righe (da 1 a 12). Il giocatore dispone di 110 carte di cui 100 con il testo della biografia di un personaggio contemporaneo o del passato e 10 sulle quali segnerà il profilo del candidato da valutare in relazione a ciascuna specialità.

Il gioco si divide in due fasi (scaricare e stampare la scheda):

- la prima è costituita dall'attribuzione di un peso percentuale, su un totale di

100, da distribuire tra le specialità, rappresentate da un leader scelto tra le prime 100 carte con riferimento al profilo della carica da affidare;

- nella seconda si confronta il candidato da valutare in ciascuna specialità ritenuta necessaria allo svolgimento dell'incarico, con i leader individuato nella fase 1 che potrà avere un peso più alto o anche più basso, rispetto al candidato stesso.

Partendo dalla prima, la colonna (a) è dedicata all'Ordine generalizzante nella quale sono individuati gli specialisti suddivisi nei tre ordini (L-C-A) sui quali si appoggia l'esposizione sociale di ciascuno:

1. **Libertà**, nel quale confluiscono gli specialisti il cui contributo - prevalentemente di natura intellettuale - richiede in minima parte l'apporto di relazioni interpersonali: Teologo (riga 1/colonna c), Filosofo (r.2/c) e Artista (r.3/c);
2. **Comunicazione**; nel quale confluiscono tre specialisti che rappresentano la base essenziale perchè i rapporti interpersonali conducano alla concordia nell'agire: Comunicatore (r.4/c), Insegnante (r.5/c); Politico (r.6/c);
3. **Azione**, nel quale confluiscono quattro specie intese come contributi condivisi in società che costituiscono la massima sintesi di efficienza della triade L-C-A: Ricercatore (r.7/c); Artefice (r.8/c); Imprenditore (r.9/c); Mediatore (r.10/c).

Le colonne (d) ed (e) sono dedicate agli specialisti. Nella colonna (d), per ciascuna specialità, sarà indicato il nome di chi si ritiene essere il Leader da scegliere tra le 100 carte. In colonna (e) occorrerà compiere le operazioni della prima fase del gioco e, nei riquadri, tra la riga 11 e la colonna f, si svolgerà la seconda fase.

**Fase 1** Le 100 carte rappresentano altrettanti leader. L'operazione consiste nel segnare in colonna (e) il valore della specialità nel contesto delle qualità complessive da attribuire al profilo del candidato, scegliendo, ovviamente almeno una specialità per ogni ordine di cui alla colonna (e). Scelte le specialità, occorrerà ripartire il valore 100%, segnato nel

riquadro (e/12) tra le specialità prescelte, ricavandone il valore dall'importanza della specialità con riferimento alla carica da ricoprire.

**Fase 2** La fase 2, come detto sopra, si svolge tra la riga 11 e la colonna f. In (11/d) si utilizzerà una delle dieci carte bianche e si segnerà il nominativo del candidato sia nel riquadro che sulla carta, sulla quale si farà un cenno biografico. Infine, in colonna (f) si indicherà il peso

che si ritiene attribuire per ogni specialità in riferimento a quella di riferimento. In colonna (f/11) si segnerà infine il peso complessivo del candidato rispetto al valore 100% preimpostato nel riquadro (e/12).

Il gioco può essere ripetuto per altri candidati per ognuno dei quali sarà segnato i valori conseguiti nelle prove. Il candidato che avrà conseguito il maggior punteggio sarà:

### ***il tuo candidato***

Ordine	Esposizione sociale		Specialista		Candidato
			Uomo/modello	%	%
a	b	c	d	e	f
Libertà	1	Religioso	-----	-----	-----
	2	Filosofo	-----	-----	-----
	3	Artista	-----	-----	-----
Comunicazione	4	Comunicatore	-----	-----	-----
	5	Insegnante	-----	-----	-----
	6	Politico	-----	-----	-----
Azione	7	Ricercatore	-----	-----	-----
	8	Artefice	-----	-----	-----
	9	Imprenditore	-----	-----	-----
	10	Mediatore	-----	-----	-----
Risultato	11	Il candidato	-----	-----	-----
	12	Totali		100	-----

Questa è una versione di prova. Sul sito pibond.it è in corso di preparazione una versione più elaborata e dotata di qualche esemplificazione con il profilo di vari personaggi storici ricercati tra le informazioni biografiche.

Roma 30 ottobre 2006